

CAMERA DEI DEPUTATI N. 652

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**TANTALO, DEL CASTILLO, SGARLATA, LAFORGIA,
TAMBRONI, DE LEONARDIS, URSO, VALIANTE**

Presentata il 23 ottobre 1963

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare, alla città di Matera

ONOREVOLI COLLEGHI! — Questa proposta di legge ha lo scopo di rendere giustizia alla città di Matera che, per prima, nel Mezzogiorno d'Italia, combattè per la libertà contro i nazisti, accendendo un focolaio di rivolta che ben presto si estese a tutto il Sud.

I fatti che intendiamo riepilogare si riferiscono, per l'esattezza, al giorno 21 settembre 1943, e risultano storicamente accertati e documentati. Per una sorta di inerzia, l'episodio, veramente fulgido, è rimasto per lungo tempo sconosciuto e dimenticato, sino a quando le più giovani generazioni, nel lodevole e meritorio intento di celebrare il ricordo dei Caduti, non l'hanno riproposto alla attenzione del Paese con pubblicazioni e manifestazioni, cui hanno fatto seguito anche interventi sul piano parlamentare, interventi di cui questa proposta vuol essere lo sviluppo e, speriamo la conclusione.

Accadde, dunque, che nel pomeriggio del giorno 21 settembre 1943, mentre già si udivano in lontananza i colpi di cannone sparati dalle truppe alleate, un folto gruppo di soldati tedeschi cominciò ad organizzare una serie di ruberie e rapine, la più vistosa delle

quali, in un negozio di oreficeria appartenente a tal signora Caione, rappresentò la scintilla che suscitò il fuoco indomabile della rivolta.

Non c'era stata alcuna preparazione nè organizzazione politica, ma la popolazione era al colmo dell'exasperazione per l'arresto di innocenti cittadini trattenuti come ostaggi e rinchiusi in un edificio in cui aveva sede la Milizia, per l'incendio delle littorine e dei carri ferroviari, per la distruzione dei depositi e del materiale rotabile, per le ruberie e le prepotenze perpetrate in continuazione, dal 10 settembre, giorno di occupazione della città, sino a quel momento.

E così, all'improvviso, il risentimento, il rancore, l'umiliazione, esplosero incontenibili. Nell'oreficeria entrarono uno dei pochi Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri ancora in città, con due guardie di Finanza incontrate casualmente: invitarono i tedeschi ad allontanarsi lasciando sul posto la refurtiva. L'invito fu rigettato con tracotanza e minacce, il che costrinse i militari ad aprire il fuoco. I due tedeschi che erano nel negozio caddero quasi subito, uno dentro e l'altro fuori mentre cercava di fuggire, ma, mentre

si cercava di nascondere i cadaveri, i soldati e i civili furono scorti da altri tedeschi che si precipitarono a dare l'allarme.

In breve, tutta la città fu piena di spari: si combattè nei diversi rioni, vicino al Comando Sottozona, nella piazza centrale di Matera, presso la Caserma di Finanza, ed azioni sparse si ebbero dappertutto.

Molti civili riuscirono ad armarsi, altri chiesero e ottennero, limitatamente alle disponibilità, armi ai soldati nostri rimasti in città: fu così che tutta la città si trovò, compatta ed unita, a combattere la sua battaglia per la libertà.

I tedeschi erano agguerriti e dotati di armi moderne ed efficienti, ma il coraggio dei materani non ebbe limiti. Si moltiplicarono gli episodi di eroismo: da quello di un esattore della Società Elettrica tal Manicone, che si battè coraggiosamente contro molti tedeschi e, nonostante ferito, continuò a combattere sino alla morte, a quello di un farmacista, tal Benevento, che con un fucile da caccia, si difese fin quando i tedeschi non usarono addirittura i cannoncini anticarro con cui riuscirono ad avere ragione della sua resistenza.

Ma, dovunque, sacerdoti e contadini, professionisti e artigiani, si batterono con abnegazione e spirito di sacrificio, sino a che nella serata, e precisamente verso le ore otto, i tedeschi non abbandonarono la città bombardando, senza alcuna discriminazione, edifici pubblici e privati e persino le chiese.

Purtroppo, prima di allontanarsi, essi compirono altri orrendi delitti, uccidendo tre inermi funzionari della Società Lucana di elettricità, ed il figliolo diciannovenne di uno di questi, dinanzi alla sede della Società che fu successivamente minata, e facendo saltare in aria il palazzo della Milizia, dove, come abbiamo detto, erano stati precedentemente rinchiusi dodici innocenti ostaggi, che vi trovarono la morte salvo uno che sopravvisse miracolosamente nonostante le gravissime ferite riportate.

Durante la notte, la città si preparò ad affrontare un'altra giornata di guerra, ma i tedeschi erano definitivamente andati via: ed infatti, nella mattinata, dalla parte opposta, giunsero le avanguardie dell'8ª Armata Britannica, che, poco dopo, potè entrare in città, trionfalmente accolta.

Oltre venti anni sono passati da quel giorno: Matera ha ancora recentemente, il 21 settembre 1963, ricordato la sua giornata di gloria ed i suoi caduti, i dieci civili morti in combattimento e gli undici ostaggi trucidati;

ha ricordato, soprattutto, la compattezza, la solidarietà unanime, l'eroismo di quel giorno lontano nel tempo, ma presente nella memoria di oggi, per additarlo come esempio ai più giovani ed ai più scettici.

Ma, come abbiamo detto avanti, sinora l'episodio è stato sottaciuto. Nell'ottobre del 1943 lo Stato Maggiore dell'Esercito (1º Reparto Sezione Propaganda) iniziò la raccolta dei rapporti fatti compilare dagli Uffici comandanti dipendenti, di stanza a Matera, e da quegli altri che ebbero parte preminente negli avvenimenti del 21 settembre; ma non si è mai saputo se poi le indagini siano state completate o come sia avvenuto, più probabilmente, che le successive proposte siano andate disperse.

Documenti diretti, comunque, esistono e possono essere consultati in qualunque momento, e ci riferiamo ai rapporti ed alle dichiarazioni dei protagonisti della rivolta. Del fatto, inoltre, ha scritto Carlo Levi in «Tre ore di Matera» ne *L'Illustrazione Italiana* del dicembre 1952 n. 12, in un pezzo, in verità, suggestivo per la interpretazione della insurrezione, ma non altrettanto fedele alla realtà, perchè la rivolta non fu solo dei contadini, ma di tutta la popolazione. Anche nella nota *Storia della Resistenza Italiana*, Einaudi Editore, 1953, di R. Battaglia, a pagina 131, viene ricordato l'episodio di Matera, che è stato, infine, dettagliatamente riepilogato dal professor Francesco Nitti, Sottotenente addetto al Comando Sottozona di Matera all'epoca, che, nel maggio 1954, con un suo lavoro intitolato «Matera, 21 settembre 1943», pubblicato ne *Il Lavoro* vinse il 1º premio per «Una cronaca sulla Resistenza».

A conclusione, noi pensiamo, con le parole del professor Nitti «che sarebbe un grave errore continuare ad ignorare l'episodio della insurrezione di Matera, così importante nella storia della Resistenza nel Mezzogiorno: perchè ciò contribuirebbe ad accentuare tutta una situazione di contraddizioni, che già nel primo Risorgimento mantenne diviso il Mezzogiorno dal Nord».

E poichè, ancora recentemente, al Senato della Repubblica, il Ministro Andreotti, in sede di discussione del Bilancio della Difesa, replicando ad intervento del senatore Boletieri di Matera, ha assicurato che v'è da parte del Governo tutta la migliore buona volontà di rendere giustizia alla città di Matera per questo atto di eroismo, noi confidiamo nella sollecita approvazione di questa Proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla Città di Matera.